

**STUDI
FRANCESI****Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**158 (LIII | II) | 2009
Varia**

Ulrich Döring, *Spurensuche. Kultur und kulturelle Identität in Driss Chraïbis Berber-Trilogie***Stefania Stefani**

**Edizione digitale**URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8099>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009

Paginazione: 448-449

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Stefani, « Ulrich Döring, *Spurensuche. Kultur und kulturelle Identität in Driss Chraïbis Berber-Trilogie* », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8099>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ulrich Döring, *Spurensuche. Kultur und kulturelle Identität in Driss Chraïbis Berber-Trilogie*

Stefania Stefani

NOTIZIA

ULRICH DÖRING, *Spurensuche. Kultur und kulturelle Identität in Driss Chraïbis Berber-Trilogie*, Frankfurt/M.-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2003, pp. 186.

- 1 Prima di concentrarsi sull'analisi della "trilogia berbera" di Chraïbi, ambientata in un Marocco ancestrale che si oppone ad una certa "modernità" occidentale percepita come "isterilita", lo studioso ripercorre le varie fasi della produzione e del pensiero dell'autore, noto soprattutto per avere creato il personaggio dell'ispettore Ali, eroe seriale dei suoi romanzi polizieschi. I romanzi di questa trilogia di carattere storico-epico, sono studiati da Döring in una trattazione sistematica nei tre capitoli principali del volume, ciascuno dei quali è focalizzato su di un romanzo: *Une Enquête au pays* (1981), *La Mère du printemps* (1982) e *Naissance à l'aube* (1986). Tali opere rappresentano il compimento di un progetto davvero singolare, che consiste nell'esplorazione della cultura delle popolazioni berbere e, in particolare, delle loro origini. La monografia di Döring è incentrata sull'analisi di quelle che lo studioso individua come le due linee guida della tematizzazione di questa cultura compiuta da Chraïbi: una duplice prospettiva temporale orientata dapprima sul *passato*, in quanto serbatoio di una memoria collettiva cui attingere, per poi edificare un rinnovato *presente* dell'etnia berbera; il proposito di fare chiarezza sul crogiolo di relazioni e conflitti che lega tanto agli Arabi quanto ai Francesi il popolo berbero, che in tutte le fasi della sua storia non ha mai cessato di lottare per le proprie rivendicazioni identitarie. È infatti l'"essenza" originaria di questa antica civiltà orientale che Chraïbi si propone di indagare all'insegna di un'auspicata interpenetrazione pacifica fra culture diverse. Leitmotiv della trilogia (ma anche di tutta la sua scrittura) è la questione

dell'interculturalità come rapporto fra *civilisation* e *acculturation*, ossia del complesso fenomeno di una possibile, ma pur sempre problematica, assimilazione berbera (e maghrebina *tout court*) all'“occidentalità” e alla modernità.

- 2 Con le opere degli anni Cinquanta (*Le passé simple* e *Les boucs*) Chraïbi era stato anticipatore del “nuovo”, descrivendo per la prima volta la quotidianità dei lavoratori immigrati, nella cornice di una Francia ancora connotata come terra di *bonheur*, e di una società marocchina che egli giudicava in modo negativo, come ipocrita, eccessivamente ancorata al passato e chiusa entro un rozzo egocentrismo. È a partire dagli anni Sessanta che l'autore mette in discussione il modello occidentale, guardandolo con gli occhi del maturo disincanto, consapevole ormai dell'inevitabile prezzo della *civilisation*. Ed è proprio con la redazione della trilogia che Chraïbi, ormai convinto di non riuscire ad essere «*écrivain maghrébin d'expression française*», si pone alla ricerca delle tracce della cultura berbera e nel contempo della propria identità di *écrivain* “soltanto” francese. Il sogno che corre come un filo rosso che lega i tre romanzi è quello di assistere, un giorno, al compiersi di una acculturazione che non sia più un'assimilazione distruttiva ma che, al contrario, sia integrazione e interscambio fra culture, in virtù dei valori puri ed originari del Maghreb. Chraïbi illustra in modo originale la tradizionale dicotomia Oriente/ Occidente: in questo caso, come osserva Döring, lo scontro fra mondi diversi è affrontato dall'interno, nel senso cioè che il tema conduttore è il conflitto intestino, fra i Berberi (simbolo dell'Oriente, invasore e oppresso) e gli Arabi (simbolo dell'Occidente, invasore e oppressore). La tematizzazione di tale conflitto, secondo Döring, diventa nel contempo occasione per l'autore di costruire una fenomenologia sociologico-letteraria dei tratti peculiari delle due etnie: poiché per Chraïbi l'assimilazione non deve mai naufragare nello straniamento, né tanto meno nella perdita delle proprie origini, bensì in un loro potenziamento.
- 3 Ampio spazio viene dedicato da Döring a *Une enquête au pays*, il testo che a suo parere problematizza in maniera più pregnante questa forma di contrapposizione fra civiltà, sullo sfondo di un Marocco contemporaneo che guarda fiducioso verso un ritorno ai tempi della cultura pre-araba, concepita e difesa come la “vera” cultura maghrebina, originale e originaria. La particolarità degli altri due romanzi risiede invece nel fatto di spostare l'indagine indietro nella Storia berbera, all'epoca della conquista araba del Nordafrica e della Spagna. La prima parte di *Mère du printemps* è un'apologia del modo di vita berbero, caratterizzato da uno stretto legame con la natura e da una radicata coscienza di sé, di chi lotta non per conquistare beni o territori, ma per proteggere la propria cultura. In questo romanzo la cultura berbera diventa simbolo portatore del nuovo concetto elaborato da Chraïbi di una *civilisation* “unificante”, secondo il quale, cioè, l'opposizione fra le sfere islamico-araba e cristiano-europea non ha più ragione di esistere. Di *Naissance à l'aube* la studiosa apprezza il valore simbolico del titolo: la gravidanza del romanzo è data, infatti, dalla felice riconciliazione, non priva tuttavia di slanci utopistici, di ogni sorta di conflitto espressa dalla tenera allegoria della doppia nascita all'alba di un bimbo berbero e del figlio dell'emiro.
- 4 Uno degli spunti più originali di questo volume critico risiede nell'accurata disamina della ricezione della trilogia, che a più riprese sottolinea l'audacia di Chraïbi nell'addentrarsi in questa tematica, avvertita come un autentico tabù, poiché negli anni Ottanta la cultura ufficiale e l'opinione pubblica consideravano il conflitto tra Berberi e Arabi da lungo tempo ormai risolto. In tal senso, questa monografia ridesta l'attenzione verso queste problematiche, ri-semantizzandole attraverso gli occhi di Chraïbi. In conclusione, questo

volume di Ulrich Döring si rivela un pregevole contributo alla critica non soltanto perché vivifica gli studi su Driss Chraïbi e sui Berberi, ma soprattutto perché permette di cogliere il ruolo primario della scrittura di questo autore. La trilogia epica è in questo senso custode della memoria del passato berbero e di una sua applicabilità in un presente che consenta di far emergere la *pars construens* del conflitto fra le due etnie, mettendo in risalto ciò che le accomuna, e facendo sì che ogni differenza venga concepita come un'apertura (soprattutto mentale) all'*étranger*, e sia dunque reciproco arricchimento. Döring perviene così a un interessante ampliamento del concetto di *civilisation* che, grazie alla riflessione sulla trilogia di Chraïbi, non si riferisce più semplicemente a un'assimilazione forzata che annienta le origini, una forma, cioè, di cultura dell'oppressione: esso diventa ora sinonimo di una trans-culturalità in cui l'"io" accoglie il "tu". Il contatto con la memoria dei tempi pre-arabi permette all'autore di ricostruire nei tre romanzi una rinnovata identità berbera, che è al tempo stesso scoperta di una nuova possibile esperienza di libertà: e, non a caso, l'espressione con la quale i Berberi definiscono se stessi è "Imazighen", "uomini liberi". Quello che Chraïbi affida alla "trilogia berbera" è un messaggio di speranza per un ritorno a questa antica cultura depositaria di un'originarietà non contaminata, che la scrittura riesce a sottrarre all'oblio e all'indifferenza. Il libro, che è un contributo importante alla conoscenza dell'autore e allo sforzo da lui compiuto per la riattivazione di un mito delle origini berbere, è arricchito da una ricca bibliografia delle opere e della critica, strumento prezioso per i lettori che vogliono avvicinarsi alla scrittura di Chraïbi.